

La Croce del Redentore

Erano circa le 17.00 del 10 settembre 1976 quando, per la prima volta, mi apparve nella pioggia e nella nebbia la grande Statua. Provenivamo da un lungo cammino che ci aveva portato in tre giorni ad attraversare l'Aspromonte, partendo da Bovalino, passando per San Luca e risalendo la fiumara del Bonamico sino all'allora sconosciuto e misterioso "lago degli Oleandri". Li sostammo la prima notte. Il secondo giorno, dopo aver violato le pure acque del lago, risalimmo sino al Santuario della "Madonna della Montagna"; a notte fonda, quando avevamo perso le speranze di trovarlo Polsi ci fu indicato, come per miracolo, da un bagliore dietro l'ultimo costone. Il terzo giorno ci portammo da Polsi a Montalto dove, mi dissero, si ergeva una grande Statua del Redentore. Nell'ultima parte del percorso fummo accompagnati dalla pioggia battente e dalla nebbia ma, alla fine della salita nel chiarore del tramonto, arrivammo alla meta.

Il Redentore mi affascino subito; forse perché era immerso nella nebbia e lucido di pioggia, il che dava risalto alla sua bellezza ed imponenza o forse perché lo sapevo ergersi sulla cima di una stupenda montagna che si trova a quasi 2000 metri al centro dell'Aspromonte. I miei compagni di avventura mi parlarono della Statua e della sua storia; mi dissero che in origine il Cristo reggeva una grande Croce che rendeva l'impatto visivo e la sua maestosità ancora più imponenti; ma la Croce, collocata con alla Statua solo un anno prima, già non c'era più.

Dopo più di vent'anni durante i quali, per tradizione, il nostro gruppo "Amici di Montalto" si dava appuntamento in cima durante il primo fine settimana d'agosto, prese corpo l'idea di ridare a Cristo il suo scettro di redenzione. Nel 1999 l'idea che pian piano era maturata in noi, iniziò a prendere forma e, concretamente, s'inizio a progettare la struttura, si scelse il materiale con il quale forgiarla e si studiò come alloggiarla affinché, nel tempo, potesse resistere alle aggressioni del tempo, della natura e degli uomini. Il nostro gruppo ha avuto la fortuna di annoverare tra le sue fila anche una persona come Pino Scordino che è riuscito, con impegno continuo e sacrifici personali, coadiuvato da Bruno Praticò e Riccardo Garreffa, a progettare prima e costruire dopo, quella che sarebbe diventata la nostra Croce di Montalto.

Il lavoro fu lungo e faticoso e ci volle quasi un anno per ridare la Croce al Redentore. Sabato 8 luglio 2000, salimmo a Montalto per pernottare lì e poi la domenica seguente montare la Croce. La sera era tranquilla e limpida e, piazzate le tende ai piedi del monte, io e Mimmo Guzzo, cine reporter del gruppo, decidemmo di salire a vedere il tramonto portando, nel contempo, i due bracci della Croce sulla vetta; il tramonto fu stupendo e sistemati due pezzi tra alcuni alberi, riscendemmo sotto un tetto di stelle al campo rischiarato dalla luna, dove gli altri ci stavano aspettando. Il mattino seguente salimmo in cima decisi a compiere e a vedere così realizzato il nostro piccolo sogno; iniziammo con l'assemblare i due bracci e sotto la guida del progettista tutti i presenti, Bruno, Riccardo, Paola, Fausta, Anna, Nino,

Mimmo e altri, collaborammo per preparare la Croce e il biglietto da inserire all'interno della struttura, con le nostre firme e alcune frasi che ognuno di noi aveva voluto scrivere.

Ma non era ancora giunto il momento di sistemare la Croce al suo posto; infatti, dopo aver completato il suo assemblaggio, ci recammo dal Redentore per completare l'opera, ma fummo bloccati da un vento fortissimo e teso che non ci permise neanche di iniziare a sistemarla; fummo costretti a nascondere in una radura sottostante e dopo averla ben mimetizzata, rimandammo al più presto il completamento dell'opera.

Risalimmo venerdì 21 luglio 2000; il gruppo era un po' cambiato, ma la task force era ben assortita e decisa a completare il lavoro; oltre a me e all'insostituibile Pino Scordino, c'erano Mimmo Guzzo Michele D'Agostino, Cosimo Placanica e mio padre Enzo che aveva accettato di buon grado di aiutarci, avendo compreso la delicatezza della missione essendo anch'egli amante della montagna e amico di Montalto.

Fu più difficile del previsto; dovemmo accorciare la Croce e, fortunatamente, il buon Pino aveva previsto tutto ed eravamo ben attrezzati con tutti i ferri del mestiere. Ci siamo dovuti ancorare con delle corde alla Statua che sembrava ci volesse sostenere e incoraggiare ad andare avanti. Alla fine issammo, con fatica, la struttura e la sistemammo nel suo alloggiamento originario, fissandola alla Statua in modo da darle più stabilità e, dopo alcuni piccoli aggiustamenti, finalmente li lasciammo soli: il Redentore e la sua Croce.

Festeggiammo poi, come al nostro solito, attorno ad un fuoco di bivacco, cucinando e chiacchierando allegramente, mentre guardavamo stagliarsi nel sole del primo pomeriggio la grande Statua, ora finalmente completa.

Durante i tre giorni per le celebrazioni di "Montalto 2000 – Giubileo della Montagna", i successivi 4 -5- 6 agosto 2000, i complimenti furono tanti ed era bello vedere quella Croce nelle mani del Redentore che, dall'alto, ci benediceva.

Il nostro piccolo sogno si era finalmente realizzato e durante l'inverno ci piaceva pensare che, su quella cima a quasi duemila metri d'altezza, nelle tempeste, nella nebbia e nella neve Gesù non era più solo ma, dall'alto del monte ci aspettava finalmente con la sua Croce di Redenzione e di gloria.

Reggio Calabria 16/09/2000

Gianni Musolino AdM